

Akademie der  
Toblacher Gespräche

Accademia dei  
Colloqui di Dobbiaco



# Hansruedi Müller

Il turismo dolce: un'illusione passata o  
l'ancora di salvezza?

## **Il turismo dolce: un'illusione passata o l'ancora di salvezza?**

### **Il turismo dolce – un breve sguardo al passato**

Fra i molti precursori del turismo „dolce“ spicca il futurologo Robert Jungk (1980). Fu lui, infatti, che nella sua contrapposizione fra i diversi comportamenti descritti in “Turismo duro – Turismo dolce” sollevò in modo sistematico i punti critici più salienti già discussi nella cerchia degli esperti a partire dalla metà degli anni Settanta (cfr. Krippendorf 1975), aprendo così la strada a una nuova filosofia del turismo. Ma si dovettero attendere gli anni ottanta per vedere emergere un confronto più assiduo sul turismo dolce, soprattutto sulla scia del disagio crescente causato dalla crescita esponenziale dell'attività turistica, e della disaffezione che ne scaturì in diversi ambienti, prima fra tutti la popolazione delle località turistiche (cfr. Kirstges 1995, p. 10 segg.).

Il termine di turismo dolce rispecchia un vero e proprio movimento, inteso come una nuova filosofia o etica del turismo. A differenza dalle forme „dure“ del turismo convenzionale, improntate prevalentemente a scopi economici e tecnologici, l'idea del turismo dolce si basa sull'idea di mettere sullo stesso piano la redditività economica, l'integrità dell'ambiente e le esigenze di tutte le persone coinvolte, a cominciare dalla popolazione residente nei territori turistici.

Proprio alla prima edizione dei Colloqui di Dobbiaco furono formulate undici tesi per un turismo più morbido (sintesi):

Preambolo: il territorio alpino è un ecosistema vulnerabile, il turismo deve produrre il massimo beneficio possibile per tutti i soggetti coinvolti, evitando ricadute ecologiche insostenibili.

1. La crisi è un'opportunità di un ripensamento e per tracciare prospettive nuove.
2. Il turismo è fattore trainante delle zone montane nella loro funzione di luoghi di vita, di attività produttiva e di ricreazione, ma attenzione a non distruggerne le risorse.
3. Occorre stabilire e accettare dei limiti, creando una nuova consapevolezza.
4. Le peculiarità naturali e culturali sono un punto di forza, e ogni territorio deve distinguersi dagli altri, anziché omologarsi.
5. Occorre superare i conflitti d'interesse, stabilendo delle priorità condivise e dando la precedenza agli interessi della popolazione residente.
6. I progetti turistici vanno calati in piani organici e approvati con la partecipazione di

tutti.

7. La domanda turistica ha dei limiti di saturazione, e occorre ridurre la velocità di crescita.
8. L'ecologia va considerata un'economia di lungo respiro.
9. Occorre favorire l'accesso alla contemplazione e alla bellezza, tutelando e coltivando i rispettivi valori.
10. Bisogna puntare a nuove forme di collaborazione fra città e campagna, fra turisti e residenti, ripartendo equamente i costi e i benefici.
11. Dal turismo può venire una spinta per migliorare la vita quotidiana, sperimentare forme di autonomia, promuovere la comprensione reciproca e la solidarietà, anche con la natura.

*Come si vede leggendo oggi quelle tesi, quei principi sono tuttora validi e rappresentano un'ancora di salvezza.*

### **Il turismo dolce: è una “forma” di turismo?**

Sovente, quando si parla di turismo dolce si pensa a delle forme concrete di attività turistica, come il cicloturismo, l'escursionismo, il turismo salutistico, ecologico o culturale. Ma queste forme di turismo sono “dolci” solo se soddisfano una serie di requisiti, ossia:

- non richiedono spostamenti lunghi, soprattutto da coprire in aereo o in autovettura
- non prevedono l'alloggio in alberghi di lusso
- non sono troppo meccanizzate
- non c'è un sovrapporsi di offerte identiche
- ci si lascia coinvolgere dalla cultura locale
- si spendono soldi favorendo l'economia locale.

*Ecco perché il turismo “dolce” non equivale necessariamente una particolare forma di turismo.*

### **I consigli forniti abitualmente per una vacanza più “dolce”**

Dai Colloqui di Dobbiaco del 1985 sono stati pubblicati, negli anni, innumerevoli vademecum, criteri di comportamento, suggerimenti, codici etici e così via. Fra i tanti, riporto i sette quesiti che, nell'ordine, dovrebbe porsi il turista secondo il Comitato turismo e sviluppo, pubblicati sul sito [www.fairunterwegs.org](http://www.fairunterwegs.org):

1. Che tipo di vacanza desidero?
2. Come posso godermi il gusto della vacanza già prima di partire?
3. Come intendo arrivare alla destinazione prescelta?
4. Dove andrò a dormire?
5. Quali altre cose sono importanti per preparare il mio viaggio?
6. Quali comportamenti responsabili o equi posso assumere sul posto?
7. Una volta tornato a casa, che cosa cambierò nelle mie abitudini?

*Come si può notare: il turismo dolce è più un'illusione che una realtà!*

### **Il turismo dolce – un bilancio intermedio**

Da un lato, il dibattito sul turismo dolce ha prodotto indubbiamente dei benefici:

- Sono stati creati i parchi naturali.
- Il cicloturismo e il turismo escursionistico sono in piena espansione.
- Si è messo un freno (almeno in Svizzera) alla costruzione di seconde case.
- Tutti sono consapevoli dei rischi dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici.
- C'è una maggiore sensibilità e coscienza ecologica.
- Sono state ampliate le aree protette, i biotopi, le riserve ecc.
- Si sono introdotti meccanismi importanti come la responsabilità sociale delle aziende, i sistemi di gestione ambientale, i marchi di qualità ecc., e si è diffuso il commercio equo e solidale.
- ... e altri benefici.

Ma nel complesso, il bilancio che dobbiamo trarre oggi è piuttosto scoraggiante:

- È aumentato il divario fra gli obiettivi e la realtà.
- I viaggi intercontinentali e in paesi lontani sono sempre più diffusi.
- Si riduce la durata dei soggiorni e aumenta la frequenza dei viaggi.
- Aumenta la popolarità delle vacanze brevi e del turismo mordi e fuggi.
- Si utilizza sempre di più l'autovettura o altri mezzi di trasporto individuali.
- Spopolano le offerte che puntano sulla quantità e sulla massa.
- Aumenta il grado di meccanizzazione, motorizzazione, innevamento artificiale ecc.
- Il paesaggio è sempre più "ammobiliato" e ricoperto di strutture varie.
- Aumentano i conflitti d'interesse, e diventa sempre più complesso gestire i processi di crescita.

- Gli sforzi per promuovere criteri come la sufficienza, la rinuncia, il risparmio di risorse, la riduzione dei consumi o il calo della velocità si sono rivelati vani.
- Non ultimo: le voci critiche sono state come urla nel deserto e non hanno sortito alcun risultato.

*Conclusione: il turismo dolce è un'illusione ormai passata ...*

*... perché la forza propulsiva della crescita è stata troppo forte*

*... perché il turismo dolce non è una "forma" di turismo*

*... perché anche il turismo dolce ha una dinamica problematica*

*... perché non è riuscito a trovare le parole giuste per essere persuasivo.*

### **Meglio il turismo sostenibile**

Anziché parlare di turismo "dolce", con le sue ambizioni illusorie, dobbiamo impegnarci per uno sviluppo sostenibile e promuovere una sostenibilità "dura", vale a dire:

- migliorare la qualità della vita (intesa sia in senso materiale, sia come benessere soggettivo)
- ridurre l'impiego delle risorse non rigenerabili, l'impatto sull'ambiente e sulle persone,
- non pregiudicare le opportunità delle generazioni future.

La sostenibilità, quindi, può anche essere intesa come "compatibilità col benessere dei nipoti".

Sei criteri di riferimento per uno sviluppo turistico sostenibile:

1. Svincolare la crescita economica dal consumo di risorse.
2. Porre dei limiti alla crescita quantitativa.
3. Intensificare le cooperazioni per aumentare l'efficienza.
4. Migliorare la qualità (cfr. Siegrist et. al. 2015)
5. Ridurre l'impatto ambientale.
6. Rispettare i valori umani.

*Conclusione: il concetto di turismo "dolce" è illusorio. È preferibile, come ancora di salvezza, imboccare la strada di un turismo sostenibile (anche "duro"), fermando lo sfruttamento, svincolando la crescita dal consumo di risorse naturali, e puntando invece su valori e risorse a disponibilità illimitata come la cultura, l'estetica e la bellezza.*

**Bibliografia (in lingua tedesca):**

Jungk, R.: Wie viel Touristen pro Hektar Strand? Plädoyer für „Sanftes Reisen“, in: Geo Nr. 10/1980, S. 154-156, Hamburg 1980

Kirstges, T.: Sanfter Tourismus, Wien 1995

Krippendorf, J.: Die Landschaftsfresser, Tourismus und Erholungslandschaft - Verderben oder Segen?, Bern 1975

Krippendorf, J.: Die Ferienmenschen - Für ein neues Verständnis von Freizeit und Reisen, Zürich 1984

Krippendorf, J., Müller, HR.: Alpsegen Alptraum. Für eine Tourismus-Entwicklung im Einklang mit Mensch und Natur, Bern 1986

Siegrist, D., Gessner, S., Ketterer, L.: Naturnaher Tourismus – Qualitätsstandards für sanftes Reisen in den Alpen, Bern 2015